

ESPERIENZE DI INSEGNAMENTO A RAGAZZI DI ISTITUTI SCOLASTICI

10 anni fa sono stato contattato da un'insegnante di educazione fisica con una richiesta al tempo un po' strana: allenare dei ragazzi perché potessero partecipare ad una gara di arrampicata tra istituti scolastici .

Esaminato tutto il contesto ho deciso di strutturare un corso denominato "corso di avvicinamento all'arrampicata".

Notate bene che non ho specificato che si trattava di arrampicata sportiva.

Questo perché, al tempo, esulava dai nostri parametri abituali di "corso".

Ho preteso dall'istituto scolastico una richiesta formale che, negli anni successivi si è trasformata in un vero e proprio progetto, e su questa richiesta ho costruito un corso speciale ovvero anomalo rispetto a quelli codificati che conteneva la struttura del corso le date le risorse gli obiettivi ecc e Qualche bugia.

Si perchè immaginate la commissione come avrebbe reagito ad un progetto di corso in palestra dove si insegna solo ad arrampicare.

D'altro canto visto che le risorse umane per realizzare queste uscite sono composte prevalentemente da istruttori CAI della scuola ho pensato di inquadrare questa attività in un corso specifico , così facendo, mi assicuravo una copertura assicurativa per allievi ed istruttori (C'è da dire che i ragazzi hanno anche una copertura assicurativa della scuola, se svolgono attività sportiva durante l'orario scolastico ma non conoscendone le clausole limite è meglio tutelarsi con questa formula).

A proposito di risorse umane devo confessare che non tutti gli aiutanti sono istruttori della scuola ma, anche accompagnatori di alpinismo giovanile e/o soci volontari inseriti nella lista dell'organico istruttori del nullaosta con specificato il loro ruolo. A questo proposito devo ricordarvi che comunque le loro azioni ricadono responsabilmente sulle spalle del direttore.

Si per fortuna ci sono queste risorse che devono essere per forza addestrate ma vi assicuro che anche solo l'azione di controllo delle legature, della corretta vestizione degli imbraghi o il sedare l'esuberanza dei ragazzi è un grande supporto-

Il tempo è il nostro più grande ostacolo per poter ottenere un risultato perlomeno accettabile e non far sfigurare questi giovani che si trovavano a competere con realtà dove partecipano anche ragazzi che appartengono a squadre agonistiche.

Inoltre, a proposito di tempo, ragazzi possono seguire le lezioni in orario scolastico pertanto con spazi temporali limitati.

Il tempo, poco, ci ha fatto escludere tutti quei momenti formativi tipici dei nostri corsi per poter ottenere il miglior risultato nella prestazione e le risorse i, persone che colgo l'occasione di ringraziare, istruttori che hanno dedicato del tempo con permessi, ferie ecc.

Pertanto ci limitiamo ad insegnare le tecniche di arrampicata e, solo in pochi casi e se richiesto, o ad allievi che si ripresentano nel corso degli anni, l'uso del Gri Gri , il posizionamento dei rinvii e l'inserimento della corda nel moschettone.

Nel tempo abbiamo avuto anche richieste e successive esperienze con ragazzini di medie inferiori o bambini ma ci siamo accorti che, a quei livelli di età, c'è solo il gioco e abbiamo preferito dirottarli verso il gruppo preposto e preparato.

Ritornando sui temi dell'insegnamento adottiamo gli schemi della didattica Caruso con le varianti più fantasiose e, solo in alcuni casi, a volte individuali, gli esercizi preparatori della didattica Capretta.

Ho capito con l'esperienza che, mentre le ragazze ti ascoltano da subito per meglio attrezzarsi e dimostrare che si può fare, i ragazzi pensano, al primo incontro, che i loro bicipiti bastino per salire e scendere dalla via pertanto conviene metterli su strapiombo e forti difficoltà fino a che si macinano poi inizia la lezione.

Ho anche notato che quando c'è la presenza di un istruttore di arrampicata libera che con stile ed eleganza dimostra le tecniche e i metodi di progressione e non solo un vecchio bacucco che sale ... si ottiene una particolare attenzione e fa la differenza.

Cosa ci rimane di tutto questo lavoro?

Bè se mi fossi posto questa domanda nei primi anni vi avrei risposto niente ma proprio niente se non che alcuni ragazzi si sono dimostrati abili e hanno ottenuto anche dei piazzamenti, ma per noi niente, lo abbiamo fatto per dimostrare all'amministrazione di San Donà che anche facciamo un qualcosa di sociale nel territorio e quindi giustificare le risorse che ci ha concesso (palestra).

Ma ad oggi devo dire che ci sono due importanti risultati.

I° i ragazzi di allora incominciano ad affacciarsi al CAI, si lo so... dopo tanti anni ma arrivano, fatto il loro percorso di vita poi si riaffacciano, certo nell'immediato ...uno su mille ma con il tempo..

II° Un ritorno di immagine enorme. al tempo il CAI a San Donà pochi lo conoscevano e noi dei personaggi strani che partivano al mattino presto per andare chissà dove.

Mi è capitata una cosa piacevole proprio due giorni fa al ristorante dove ho concordato il pranzo, una ragazza oramai cresciuta mi ha riconosciuto e si è così espressa: ma tu sei Ennio del **CAI**, il mio istruttore di arrampicata!

Per terminare ho invitando a parlare alcune insegnanti degli istituti che si cimentano in queste momenti formativi così che possiate ascoltare anche le loro impressioni e/o critiche. Gloria Isabella e Anna.

Ennio Alfier